

UNICREDIT

Il 17 il Cda esamina il riassetto del gruppo

Al prossimo Cda di Unicredit, convocato per il 17 ottobre, sarà portato all'esame il progetto di riassetto del gruppo. Il progetto ora è sul tavolo della fondazione azionista (Crt, Cariverona e Cassamarca) che entro dieci giorni dovranno arrivare ad esprimere una posizione. Il progetto, che sta provocando qualche malumore fra sindacati delle banche coinvolte per i timori di un ridimensionamento degli organici, ha spinto il numero uno di Fondazione Cassamarca, Dino De Poli, a ricordare che il riassetto è anche «un problema politico che deve conciliare insieme le esigenze della redditività del territorio con gli obiettivi strategici di Unicredit». In base al piano, gli istituti di Verona, Treviso, Torino, il Rolo e il Credito Italiano dovrebbero scomparire, per far posto a tre nuove banche, specializzate per funzione.

SIEMENS

Stop alla cassa integrazione nel settore ricerca

Siemens conta di chiudere entro l'anno la trattativa per la partnership. Lo afferma l'amministratore delegato della Siemens Italia. Che ha anche informato di avere deciso di sospendere la cassa integrazione per il settore ricerca dello stabilimento di L'Aquila in attesa di definire la trattativa per un'eventuale cessione dell'attività di produzione.

POSTE

Effetto-euro: arrivano 300 assunzioni a termine

L'effetto-euro si fa sentire anche sull'organico delle Poste Italiane, chiamate - come le banche - ad uno sforzo straordinario per il changeover monetario di fine anno. L'azienda ha infatti deciso di assumere 300 unità a tempo determinato per il periodo 1 ottobre 2001-31 gennaio 2002. La decisione è stata comunicata ai sindacati di categoria dal direttore delle risorse umane delle Poste Italiane, Francesco Micheli.

MEDIASET

Studio Aperto minaccia lo sciopero per l'integrativo

L'assemblea dei redattori di Studio Aperto, il tg di Italia 1, ha approvato all'unanimità un documento in cui si afferma che, «considerato l'atteggiamento di totale chiusura dell'azienda nell'incontro per la discussione e il rinnovo del contratto integrativo, ha affidato al cdr un primo pacchetto di cinque giorni di sciopero a sostegno della vertenza in corso». «La redazione - prosegue il documento - ha inoltre dato mandato al cdr di interrompere in qualsiasi momento e a tempo indeterminato la sperimentazione delle nuove tecnologie digitali, ritenendo estremamente grave il mancato riconoscimento dell'impegno supplementare richiesto».

L'ex alleata Lazard starebbe preparando un'offerta di acquisto. «Non è vero» dicono a Parigi, ma la speculazione compra

Mediobanca vola sulle voci di scalata

Marco Ventimiglia

MILANO Non so se è vero, però è bello crederlo... La frenesia Mediobanca, che ieri ha attraversato Piazza Affari in una giornata molto difficile, si spiega né più né meno con questo ragionamento. Gli investitori hanno infatti sospinto all'insù l'azione di Piazzetta Cuccia, che ha concluso con un vistoso rialzo del 4,73%, sulla base di un'anticipazione giornalisticistica (comparsa sul quotidiano «La Repubblica») per ora non suffragata dai fatti: l'istituto francese Lazard starebbe progettando una scalata a Mediobanca tramite il lancio di un'opa. Tanto è bastato, nel palazzo milanese della Borsa, per scatenare una vera e propria corsa all'acquisto di cui ha beneficiato anche un altro titolo, Hdp, storicamente legato alla stessa Mediobanca.

Poco importa, come detto, che per ora non ci siano le prove dei piani d'assalto stranieri a quello che una volta veniva consi-

derato il salotto buono della finanza nazionale. Ed a frenare gli investitori non è servita nemmeno la smentita di Lazard, giunta intorno all'ora di pranzo. «Non è vero», ha semplicemente affermato, senza fornire altri chiarimenti, Anne Meaux, portavoce dell'istituto parigino. Da notare come in prima battuta la banca d'affari d'Oltralpe si era limitata ad un «no comment», salvo correggere immediatamente il tiro dopo essersi resa conto che si trattava di una posizione troppo blanda di fronte alla portata della notizia di stampa.

Il perché dell'ostinazione all'acquisto di Piazza Affari è presto detto: Lazard vanta una lunga e contrastata storia di rapporti con Mediobanca, quindi la scalata è sembrata a molti un avvenimento verosimile, specie in un momento di grande difficoltà come quello attraversato dall'istituto guidato da Vincenzo Maranghi. Tornando alle anticipazioni giornalistiche, Lazard sarebbe ora alla ricerca di un partner bancario italiano in modo da poter superare l'eventuale con-

trarietà al lancio di un'opa da parte del governatore di Bankitalia, Antonio Fazio.

Quanto ad Hdp, che ha chiuso la seduta borsistica con un progresso del 2,14%, ad infiammare il prezzo è stata soprattutto la speculazione. Un assalto a Mediobanca, infatti, renderebbe ancor più probabile uno scontro fra i soci storici della stessa Hdp, per lunghi anni riuniti sotto l'ala protettrice di Piazzetta Cuccia. Ma adesso la holding guidata da Maurizio Romiti potrebbe divenire scalabile già entro fine anno.

Lo scorso luglio i partecipanti al patto di sindacato (che controlla il 46% del capitale) «si sono dati reciprocamente atto che il patto stesso si sia rinnovato nelle medesime condizioni per un triennio», cioè fino al primo luglio 2004. D'altra parte i soci Hdp hanno anche convenuto che ognuno disponesse della facoltà di una disdetta anticipata, con effetto dal 31 dicembre 2001. Una «postilla» frutto dello scontro aperto, nella vicenda Montedison, fra i due soci più importanti, Mediobanca e la famiglia Agnelli.

I francesi di Sdhf interessati allo zucchero di Beghin Say

MILANO Il gruppo saccarifero francese Sucreries Distilleries des Hauts de France (Sdhf) si è fatto ufficialmente avanti per acquisire alcuni stabilimenti di Beghin Say, il numero due mondiale dello zucchero controllato da Montedison. Sdhf, che ha un fatturato di 130,3 milioni di euro, vuole prendere posizione in vista di un eventuale piano industriale di disimpegno del gruppo italiano. L'interesse manifestato ieri va nella direzione opposta di quello dei bieticoltori francesi che si erano già espressi nei mesi scorsi a favore di un ingresso nel capitale di Beghin-Say a fianco di partners industriali con l'obiettivo di preservare l'integrità del gruppo. Sdhf, terzo gruppo cooperativo del settore che riunisce 3.400 produttori di zucchero, preferirebbe invece una scissione di Beghin Say sulla base di criteri regionali e sarebbe al momento interessato agli stabilimenti di Pont D'Ardres e d'Abbeville.

Gli svizzeri in casa Ligresti

A Swiss Life il 10,3 per cento del capitale Premafin: l'obiettivo è la Sai



Salvatore Ligresti

MILANO Gli svizzeri entrano in forze in casa Premafin. Con un obiettivo: la Sai. Swiss Life, la compagnia elvetica di cui Fondiaria è il primo azionista con il 10,1 per cento del capitale, ha infatti dichiarato di detenere - attraverso la Banca del Gottardo - una quota del 10,3 per cento in Premafin finanziaria, la società della famiglia Ligresti che, a sua volta, controlla la compagnia assicuratrice.

La notizia emerge dalle dichiarazioni fatte alla Consob. Secondo queste dichiarazioni, l'operazione sarebbe datata 31 luglio, anche se è stata dichiarata alla commissione che vigila sui mercati e la Borsa soltanto il 4 ottobre.

Ma quali sono le conseguenze del contenuto della nota inviata alla Consob? Anzitutto che la presenza - risaputa - della Banca del Gottardo in Premafin non sarebbe di-

retta, ma rappresenterebbe una partecipazione fiduciaria per conto della compagnia assicuratrice elvetica.

Secondo, si rivelano sempre più stretti gli incroci azionari tra Sai e Fondiaria. Incroci che sarebbero volti ad ostacolare eventuali mosse non gradite al gruppo fiorentino da parte della compagnia torinese.

La Sai, è cosa nota, ai primi di luglio, nei giorni concitati delle manovre legate alla scalata di Fiat-Edf, si è infatti impegnata ad acquistare da Montedison il 29 per cento di Fondiaria. L'operazione, però, è rimasta in sospeso dopo che la Consob ha preannunciato che scatterebbe l'obbligo di un'opa totalitaria sulla compagnia.

La Fondiaria detiene inoltre poco più del 5 per cento di Sai, partecipazione incrociata che sterilizza

il diritto di voto di Sai nella stessa Fondiaria al 2 per cento.

La presenza indiretta di Fondiaria anche in Premafin - presenza ufficialmente non concordata con Swiss Life - rappresenterebbe un'ulteriore strumento nelle mani del gruppo fiorentino per condizionare il comportamento della controllante di Sai, saldamente in mano alla famiglia di Salvatore Ligresti.

In sostanza, in casa Ligresti spuntano gli svizzeri. E la loro, in vista delle prossime manovre, è una presenza che potrebbe avere conseguenze di non scarso rilievo.

Premafin, alla data del 27 settembre, ha inoltre arrotondato la propria quota al 53,671 per cento dal 53,404 per cento del 3 settembre. Su una frazione pari all'11,601 per cento, detenuto attraverso la stessa Sai. La finanziaria non ha peraltro diritto di voto.

Era l'auto con il più alto contenuto di optional per metro cubo. Non le mancava certo l'aria condizionata e aveva tutto quello che serve alla sicurezza: servosterzo, doppio airbag, e barre laterali anti-intrusione. Ma oggi supera se stessa con la stabilità delle 4 ruote motrici e ABS di serie. Scopri dal tuo Concessionario Suzuki un'auto che ha più di quanto desideri.

SUZUKI
AUTOMOBILI



**WAGON R+ 1.3 16V
4x4.
COSA REGALARE
A UN'AUTO
CHE HA GIÀ TUTTO?
4 RUOTE MOTRICI.**